Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 145 (I): 3-18, Giugno 2004

Pierangelo Crucitti, Francesco Bubbico,
Sergio Buccedi & Angelina Chinè

Gli Anfibi e i Rettili del "Bosco Trentani" (Fonte Nuova e Mentana, Roma)

Riassunto - Lo studio pluriennale dell'erpetofauna del "Bosco Trentani", nella Riserva Regionale "Nomentum" (Lazio nord-orientale), ha portato al rilevamento della presenza di 6 specie di Anfibi e 9 specie di Rettili, inclusa *Trachemys scripta*, specie acclimatata. Alcuni taxa risultano di notevole interesse ecologico e conservazionistico: *Salamandrina terdigitata*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina*, *Rana italica*, *Anguis fragilis*, *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima*. Stabiliti i fattori pregressi di disturbo ed i possibili fattori di alterazione delle attuali condizioni, sono stati proposti interventi di gestione dell'erpetofauna.

Parole chiave: Amphibia, Reptilia, Italia centrale, ecologia, biologia della conservazione.

Abstract - Amphibians and Reptiles of the "Bosco Trentani" (Fonte Nuova and Mentana, Rome).
A long-term monitoring study on the herpetofauna of the "Bosco Trentani" (Trentani Wood) in the Natural Reserve "Nomentum" located in north-eastern Latium was carried out. Six species of Amphibians and nine species of Reptiles, including *Trachemys scripta*, an acclimatized taxon, were found, some of which particularly interesting from the ecological point of view: *Salamandrina terdigitata*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina*, *Rana italica*, *Anguis fragilis*, *Lacerta bilineata* and *Elaphe longissima*. After an analysis of past and recent factors of impact on the natural environment, some proposals for the management and conservation of the amphibian and reptile populations were given.

Key-words: Amphibia, Reptilia, central Italy, ecology, conservation biology.

Introduzione

Il "Bosco Trentani", altrimenti noto come "Fondo Trentani", "Macchia Trentani" o "Parco Trentani", è un comprensorio di circa 180 ha che, insieme ad altri frammenti forestali limitrofi, "Macchia Mancini", "Valle Cavallara" e "Monte S. Biagio", costituisce la Riserva Naturale "Nomentum" di circa 850 ha, tra i territori del Comune di Fonte Nuova e del Comune di Mentana, con ingresso ubicato al 21° km della Via Nomentana (42°05'N -12°50'E) presso la sede del Laboratorio

Società Romana di Scienze Naturali (SRSN) - ente di ricerca pura, Via Fratelli Maristi 43, 00137 Roma (Italia), e-mail: srsn@libero.it
Ricerche della SRSN, progetto "Struttura di zoocenosi vertebrate (Anfibi, Rettili e Mammiferi) di aree protette dell'Italia centrale".

Territoriale di Informazione ed Educazione Ambientale (LEA) di Mentana. Tale riserva di interesse provinciale (ente gestore: Provincia di Roma), istituita con L.R. 29 del 06/10/97, è costituita da rilievi collinari compresi tra 100 e 200 m s.l.m. (Battisti *et al.*, 2002; Crucitti *et al.*, 2000; Locasciulli *et al.*, 1999). Informazioni generali sulla fauna del territorio del Comune di Mentana inclusa l'erpetofauna, sono fornite da Crucitti (1999). In una nota a cura della Provincia di Roma sono menzionate *Salamandrina terdigitata*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis* e *Rana esculenta* (Battisti *et al.*, 2002). Nel 1997, la Società Romana di Scienze Naturali ottenne dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Mentana il patrocinio al progetto di studio "Caratterizzazione ecotipologica e faunistica del Bosco Trentani" ovvero l'autorizzazione a frequentare l'area e contestualmente "a raccogliere campioni di studio per la realizzazione del progetto". In tale ambito, le ricerche sull'erpetofauna si proponevano di raggiungere i seguenti obiettivi: a) l'individuazione delle emergenze più significative e delle loro caratteristiche biologiche ed ecologiche e la conseguente realizzazione di un elenco annotato di taxa; b) la proposta di misure di salvaguardia e gestione di tali faune nel contesto del sistema delle aree protette nel quale è inserito il "Bosco Trentani".

Area di studio

Il territorio del "Bosco Trentani" si colloca tra due grandi unità fitoclimatiche: a) termotipo collinare inferiore/superiore o mesomediterraneo superiore; b) termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore (Blasi, 1994). Questo limite, che attraversa l'intera Penisola Italiana, "determina un'area di tensione di grandissima importanza in termini floristici, faunistici e vegetazionali" (Blasi, 2001). La circolazione idrica superficiale è caratterizzata dalla presenza di un reticolo fluviale ramificato, appartenente al bacino del Fiume Tevere, con gli impluvi distribuiti secondo direttrici sub-parallele ad orientamento SE-NNW e gli alvei fortemente incisi nei materiali clastici poco coerenti. L'evoluzione dei depositi del "Bosco Trentani" determina suoli profondi di tipo acido o sub-acido, fertili e con abbondante presenza di acqua anche durante la stagione secca. Le principali categorie ambientali del "Bosco Trentani" sono: la cerreta, più o meno degradata dal pascolo; il bosco misto che si sviluppa soprattutto nelle vallecole umide; il cespuglieto e il prato cespugliato, fasi del degrado del bosco originario; il prato ricoperto prevalentemente da Graminaceae. Le ultime due formazioni delimitano il crinale di Colle Lungo, digradante a N-NW in direzione del prospiciente Monte Pizzuto, con pendenza massima di 7° e percorso da un sentiero sterrato. Lo strato superiore del bosco è costituito da *Quercus cerris* e *Quercus robur*; nel sottobosco prevalgono *Carpinus orientalis*, *Crataegus oxyachantha*, *Cornus mas e Rosa sempervirens*; numerose sono pure le specie che conferiscono al bosco una connotazione di maggiore mesofilia (Battisti *et al.*, 2002). Gli ambienti umidi sono rappresentati dal Fosso Trentani, che attraversa l'omonimo fondo, dal Fosso dell'Ormetta, compreso tra Colle Lungo e Selva Cavalieri, e da un abbeveratoio, ubicato sul crinale di Colle Lungo, le cui acque di tracimazione inondavano il prato circostante e l'attigua scarpata. Nel 2001, l'amministrazione comunale di Mentana provvide allo scavo di un invaso circolare di 5 m, in corrispondenza del canale di tracimazione del fontanile, attualmente in fase di rapido interramento spontaneo (Figg.1, 2, 3).

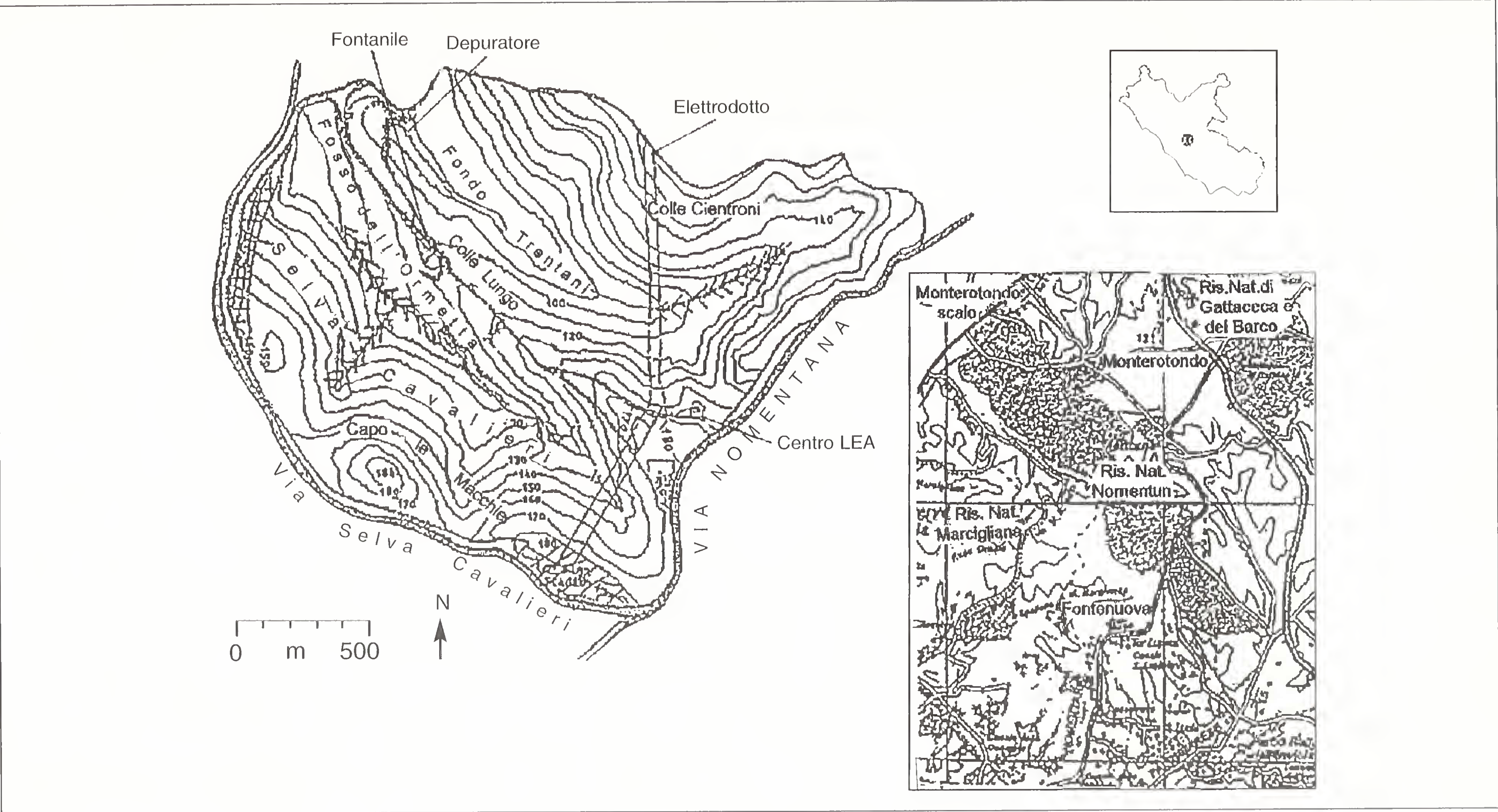


Fig. 1 - Il "Bosco Trentani": fisiografia generale.
In basso a destra: posizione del comprensorio nella campagna romana; in alto a destra: posizione del comprensorio nel Lazio.
Fig. 1 - The "Bosco Trentani" (Trentani Wood): general phisiography.
Down, at the right: the site of the Trentani Wood in the Roman Countryside; top, at the right: the site of the Trentani Wood in Latium.

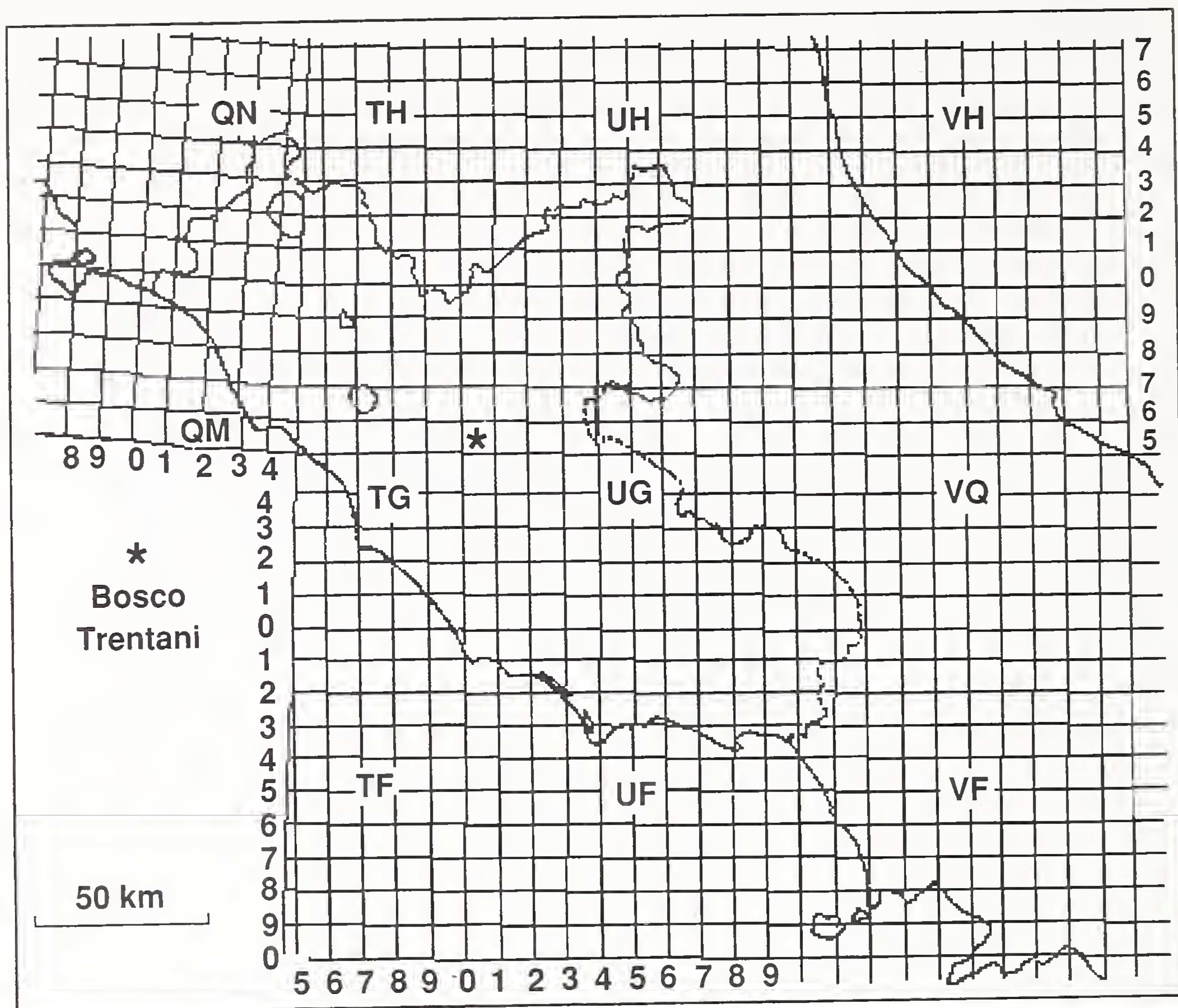


Fig. 2 - Posizione del comprensorio nel reticolato UTM del Lazio a maglie quadrate di 10 km di lato.
Fig. 2 - The site of the Trentani Wood in Latium UTM reticulate.



Fig. 3 - Il "Bosco Trentani". Fosso Trentani: manifestazioni erosive e vegetazione secondaria: biotopo di *Rana italica* (foto S. Buccedi).
Fig. 3 - The Trentani Wood. The Trentani Ditch with degrading vegetation and soil erosion: a biotope of *Rana italica* (photo S. Buccedi).

Materiali e metodi

Le metodologie utilizzate sono relativamente semplici, poco costose e adeguate alle risorse disponibili (cf. Salvidio & Andreone, 2000). Le ricerche sul campo sono iniziate nel maggio 1997 e si sono concluse nel giugno 2003; in tale periodo sono stati effettuati 66 sopralluoghi giornalieri, della durata di circa 4 ore cadauno, per complessive 270 ore circa (Fig. 4a). La distribuzione mensile dei sopralluoghi evidenzia i valori più elevati nel bimestre maggio-giugno (19 su 66) e nel trimestre settembre-novembre (18 su 66) (Fig. 4b). I sopralluoghi sono stati effettuati nelle seguenti fasce orarie: antimeridiana (h 09:00-13:00), pomeridiana (h 13:00-17:00) e notturna (h 20:00-24:00, soprattutto nei mesi di giugno e di settembre). Durante ciascun sopralluogo sono stati esplorati transetti prestabiliti della lunghezza di alcune centinaia di metri; le aree boschive e prative circostanti il Fosso Trentani e il Fosso dell'Ormetta hanno ricevuto un numero di sopralluoghi pressoché equivalenti. Le specie sono state monitorate durante la loro naturale attività riproduttiva, di caccia, di esplorazione del terreno o ricercate sotto pietre, lettiera di foglie, materia vegetale in decomposizione e all'interno di vecchi ceppi. I dati relativi ad ogni osservazione diretta e alle condizioni ambientali al momento della osservazione e/o raccolta sono stati trascritti sulle schede di campo. Sono stati inoltre misurati alcuni parametri utili nello studio dell'attività: l'ora, le condizioni meteorologiche e la temperatura del medium ambientale (acqua, aria, suolo). In caso di cattura degli individui (= ind.), necessaria per il riconoscimento del sesso oltre che per la misura di parametri biometrici (ad esempio, la lunghezza totale del corpo, lt), la manipolazione è stata limitata al tempo strettamente necessario, anche al fine di evitare possibili conseguenze traumatizzanti (Picariello & Scillitani, 2000). Per l'inquadramento tassonomico e geonemico abbiamo seguito Vigna Taglianti *et al.* (1992), Lanza & Corti (1993), Bologna *et al.* (2000a). Le categorie di frequenza e abbondanza utilizzate sono: localizzata = un solo sito di raccolta; poco diffusa = 2-3 siti di raccolta; ampiamente diffusa = più di 3 siti di raccolta; rara = 1-5 individui osservati in una singola rilevazione; piuttosto comune = 6-10 individui osservati in una singola rilevazione; abbondante = oltre 10 individui osservati in una singola rilevazione (cf. Schimmenti & Fabris, 2000).

Risultati

AMPHIBIA

Salamandrina terdigitata (Lacépède, 1788)

Nome comune italiano: salamandrina dagli occhiali. Specie monotipica ed endemismo appenninico, è presente lungo il versante tirrenico della Penisola Italiana da Genova all'Aspromonte, mentre risulta assai più rara lungo il versante adriatico. Questo anfibio è presente in tutte le province oltre che nei principali gruppi montuosi del Lazio, sebbene assai localizzato. Un individuo probabilmente adulto è stato rinvenuto il 25/V/1997 sotto un ceppo nell'alveo di Fosso Trentani. Localizzata; rara. Specie protetta (L.R. 18/1988) e vulnerabile, la minaccia principale alla sopravvivenza delle sue piccole popolazioni è rappresentata dalle modifi-

cazioni operate sui siti di ovodeposizione (deviazione dei corsi d'acqua e pulizia dei fontanili).

Bufo bufo (Linnaeus, 1758)

Nome comune italiano: rospo comune. Specie a corotipo asiatico-europeo-mediterraneo, presenta una distribuzione regionale ampia e uniforme. La ssp. *spinosus*, di valore tassonomico incerto, si rinviene in tutta l'Italia peninsulare oltre che in Sicilia. Rinvenuta in 7 visite su 66, da marzo a giugno e in ottobre-novembre, in attività notturna. Poco diffusa; piuttosto comune. Specie protetta (L.R. 18/1988), risulta ancora piuttosto abbondante sebbene vulnerabile soprattutto a causa della elevata mortalità da traffico stradale durante la fase migratoria verso i siti riproduttivi.

Hyla intermedia (Boulenger, 1882)

Nome comune italiano: raganella italiana. Entità monotipica, endemica della Svizzera (Canton Ticino), Italia settentrionale, peninsulare e Sicilia. Nel Lazio, appare diffusa soprattutto lungo la fascia costiera tirrenica delle province di Roma e di Latina dimostrandosi alquanto stenozonale. Rinvenuta in 4 visite su 66 esclusivamente nel mese di giugno tra le h 21:00 e 24:00 sempre nello stesso sito, un invaso di circa 10x12 m antistante l'abbeveratoio di Colle Lungo e il declivio adiacente digradante verso il Fosso dell'Ormetta. Gli individui osservati erano soprattutto maschi in attività canora nelle pozze prative. Localizzata; rara. Specie protetta (L.R. 18/1988; sub *Hyla arborea* (Linnaeus, 1758)), risulta ancora abbondante nel Lazio sebbene l'uso dei fitofarmaci e la distruzione dei siti idonei alla riproduzione costituiscano importanti fattori di minaccia di origine antropica.

Rana bergeri (Gunther, 1986)/*Rana* kl. *hispanica* (Bonaparte, 1839)

Nome comune italiano: rana verde di Berger/rana verde di Uzzell. In questa sede, le due specie sono riunite poiché "sono assai simili dal punto di vista morfologico e cromatico, compaiono sempre insieme in popolazioni "miste" e appartengono al medesimo synklepton" (Capula, 2000). Le due rane verdi sono diffuse nell'Italia peninsulare a sud del Po, Isola d'Elba e Sicilia. Nel Lazio sono ampiamente diffuse negli ambienti umidi di tutte le province, sia nelle aree planiziali sia sui rilievi collinari e montuosi della regione, dal livello del mare a circa 1.600 m s.l.m. Rinvenute in 7 visite su 66 nello stesso sito e periodo di *Hyla intermedia* con cui sono strettamente sintopiche; la maggior parte degli individui monitorati erano maschi in attività canora. Localizzata; piuttosto comune. La legge regionale 18/1988 non contempla alcun intervento di tutela a favore delle rane verdi. Il prelievo eccessivo a scopo gastronomico può costituire, localmente, un fattore importante di declino delle popolazioni.

Rana dalmatina (Bonaparte, 1840)

Nome comune italiano: rana agile. Specie monotipica, distribuita in gran parte dell'Europa centro-meridionale. È presente in tutta l'Italia, più comune e diffusa nell'Italia continentale; nel Lazio è presente in tutte le province, sebbene distribuita in modo discontinuo presumibilmente a causa della scarsità di siti idonei, essenzialmente aree paludose e stagni all'interno di boschi igrofili. Rinvenuta in una sola visita, risulta l'anuro più raro e localizzato; 18/V/2003, 1 individuo di 4,5 cm

(arto posteriore: 8,4 cm) e peso 12 g, in attività sulla lettiera nei pressi di Fosso dell'Ormetta, in un settore completamente disseccato. Specie assai vulnerabile, è protetta dalla L.R. 18/1988.

Rana italica (Dubois, 1987)

Nome comune italiano: rana appenninica. Specie monotipica, endemica italiana, più o meno diffusa in tutta l'Italia peninsulare, dall'Appennino Ligure all'Aspromonte, in particolare nelle aree preappenniniche ed appenniniche; anche nel Lazio appare soprattutto legata alle fasce collinare e montana. Rinvenuta in 18 visite su 66, risulta l'anfibio più diffuso e abbondante. È stata osservata in attività in tutti i mesi dell'anno, ad eccezione dei bimestri marzo-aprile e luglio-agosto, con una netta prevalenza nel quadrimestre settembre-dicembre. È stata inoltre osservata in assoluta prevalenza durante le visite antimeridiane e pomeridiane (15 su 18) con temperatura dell'aria 5,6-25,5 °C (26 misure; media 12,85) e temperatura del suolo 4,3-21,6 °C (13 misure; media 14,24). *Rana italica* è stata rinvenuta in un'ampia varietà di ambienti, dal prato bagnato al cespugliato umido al sottobosco e più raramente in acqua, sia nel Fosso dell'Ormetta sia nel Fosso Trentani, soprattutto durante condizioni meteorologiche caratterizzate da lieve pioggia battente e assenza di vento. Il numero più elevato di individui monitorati in una singola visita è stato riscontrato il 15/XII/2002 a Fosso Trentani, tra la vegetazione erbacea secondaria che invade le nicchie di distacco e le scarpate dell'alveo; 15 individui in attività, h 10:00-11:30 con temperatura dell'aria 8,9-10,8 °C, cielo coperto e assenza di vento. In una sola occasione è stata rinvenuta nel bacino di drenaggio dell'abbeveratoio di Colle Lungo. L'analisi biometrica dei dati della lt è stata applicata a 41 ind.; min.-max. 20-57; media 44,54; varianza 61,45; dev. standard 7,839. Specie protetta (L.R. 18/1988; sub *Rana greca* Boulenger, 1891) in quanto relativamente localizzata e particolarmente sensibile all'inquinamento organico e alla deforestazione.

REPTILIA

Hemidactylus turcicus (Linnaeus, 1758)

Nome comune italiano: geco verrucoso. Specie a corotipo Mediterraneo, è presente in tutte le regioni dell'Italia peninsulare ed insulare, piccole isole comprese. Nel Lazio è presente in tutte le province ad eccezione di quella di Rieti. La sua distribuzione è circoscritta alle aree costiere e sub-costiere ove la specie appare legata ai centri abitati e agli ambienti ruderali, dimostrando costumi spiccatamente sinantropici. Sono stati rinvenuti individui sia adulti sia sub-adulti lungo il muro di cinta della sede LEA in 5 visite su 66, in ore notturne e con temperatura dell'aria 22-23 °C. Localizzata; rara. Specie protetta dalla L.R. 18/1988, risulta ancora ampiamente diffusa e comune nel Lazio.

Anguis fragilis (Linnaeus, 1758)

Nome comune italiano: orbettino. Specie a corotipo Europeo con estensione in Anatolia e Caucaso, è comune in gran parte dell'Italia settentrionale e più rara nel resto della penisola (Societas Herpetologica Italica, 1996). Nel Lazio, ove presenta una distribuzione piuttosto discontinua, appare frequentemente legata agli ambienti boschivi di bassa quota; è una specie elusiva e, pertanto, relativamente

poco conosciuta. Il 23/V/1999, un individuo di 23,0 cm (coda 11,0 cm) è stato raccolto sotto un ceppo nel sottobosco ombroso di un declivio prospiciente Fosso Trentani. Localizzata; rara. Specie protetta dalla L.R. 18/1988, il suo *status* non è ancora ben definito.

Lacerta bilineata (Daudin, 1802)

Nome comune italiano: ramarro occidentale. Specie a corotipo W-Europeo, è presente in tutta la Penisola Italiana, Isola d'Elba e Sicilia. Nel Lazio è ubiquitaria ed euritopica. Rinvenuta in 12 visite su 66, tra marzo e settembre. Adulti di *Lacerta bilineata* sono stati osservati nel periodo predetto (i sub-adulti esclusivamente in marzo-aprile), in orario antimeridiano di giorni assolati, nel prato, e nei cespugli fitti di rovo antistanti l'alveo dei fossati; più di rado sugli alberi. Nel trimestre marzo-maggio, la specie è risultata attiva nell'intervallo di temperatura 10-25 °C (Fig. 5). Ampiamente diffusa e piuttosto comune; tuttavia, nel triennio 2001-2003, questa specie è stata osservata una sola volta nel comprensorio. Specie protetta dalla L.R. 18/1988, il suo *status* nel Lazio è "sub judice". Bonifazi & Carpaneto (1990) suggeriscono che le popolazioni laziali siano in vistoso decremento numerico a causa dell'utilizzazione degli insetticidi.

Podarcis muralis (Laurenti, 1768)

Nome comune italiano: lucertola muraiola. Specie a corotipo S-Europeo con estensione in Anatolia, è presente nell'Italia continentale e peninsulare nonché in vari gruppi di piccole isole, ma assente in Sicilia e Sardegna. Nel Lazio è ubiquitaria, euritopica, eurizonale e, localmente, anche sinantropica. Questa popolazione è ascrivibile al fenotipo "*nigriventris*" il cui reale valore tassonomico è incerto. Rinvenuta in 27 visite su 66, in tutti i mesi dell'anno dicembre escluso, risulta comunque avvistata una sola volta in gennaio; in febbraio, in 2 visite su 4, sono stati osservati individui ibernanti sotto ceppi; sono invece particolarmente frequenti gli avvistamenti di individui attivi tra marzo e giugno (15 visite su 25); i subadulti sono stati osservati in febbraio, giugno e agosto. *Podarcis muralis* è stata osservata, in orario antimeridiano e nei giorni assolati, nel sottobosco ombroso e, più raramente, nell'ecotono tra il bosco e il cespugliato rado; inoltre fino al 2000, sul muro di cinta del vecchio mattatoio, sede attuale del centro LEA; quest'ultima micropopolazione sembra del tutto scomparsa dopo i lavori di ristrutturazione. Nel trimestre marzo-maggio, la specie è risultata attiva nell'intervallo di temperatura 10-23 °C (Fig. 5). Ampiamente diffusa; piuttosto comune. Specie protetta dalla L.R. 18/1988, il suo *status* nel Lazio è quello di un taxon le cui popolazioni sono a basso rischio di riduzione numerica.

Podarcis sicula (Rafinesque-Schmaltz, 1810)

Nome comune italiano: lucertola campestre. Specie a corotipo NE-Mediterraneo (Italico-Dinarico), è ampiamente diffusa in tutta l'Italia continentale e peninsulare oltre che in molte piccole e grandi isole italiane, Sicilia e Sardegna incluse. Nel Lazio è ampiamente diffusa sebbene meno euritopica ed eurizonale di *P. muralis*; condivide con *P. muralis* una marcata sinantropia. La popolazione del "Bosco Trentani" è ascrivibile alla sottospecie *P. sicula campestris* (De Betta, 1857). Rinvenuta in 27 visite su 66, da marzo a novembre; in quest'ultimo mese,

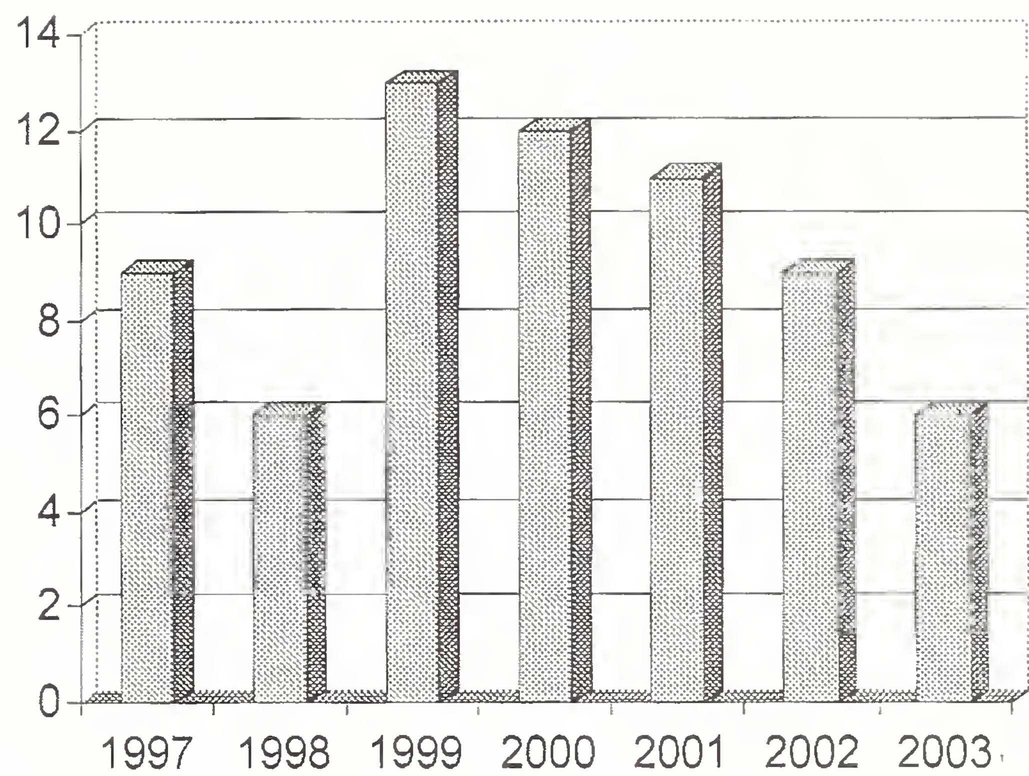


Fig. 4a - Distribuzione annuale dei sopralluoghi giornalieri.
Fig. 4a - Yearly distribution of daily inspections.

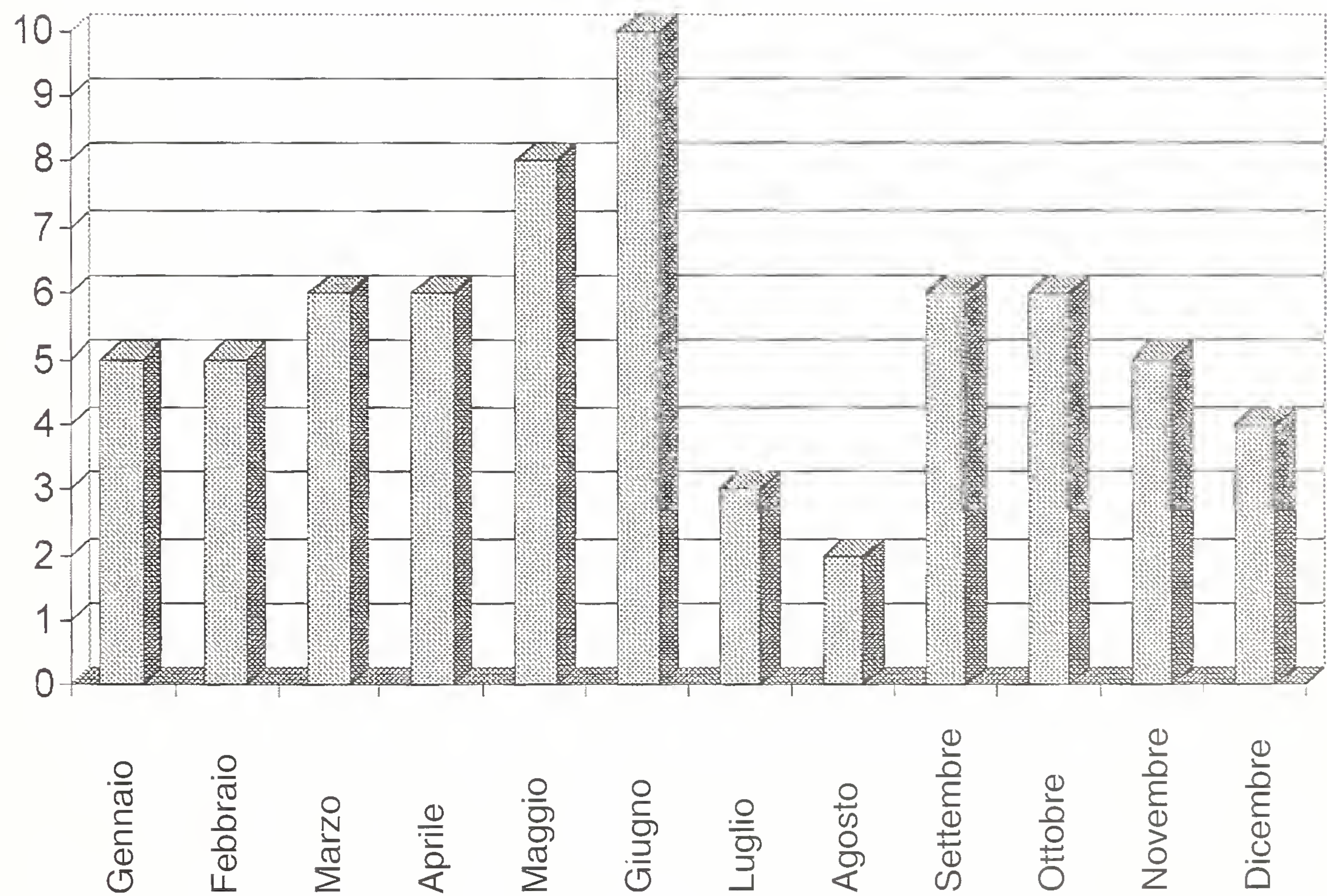


Fig. 4b - Distribuzione mensile dei sopralluoghi giornalieri nel periodo 1997-2003.
Fig. 4b - Monthly distribution of daily inspections during the period 1997-2003.

la metà degli individui osservati era in condizioni di latenza sotto massi di tufo; è stata osservata in attività soprattutto nel trimestre marzo-giugno (16 visite su 27); sub-adulti di questa specie sono stati osservati solo in ottobre. *Podarcis sicula* è stata osservata, in orario antimeridiano di giorni assolati, nel prato, nel cespugliato, nelle chiazze erbose sul crinale di Colle Lungo e, più raramente, nel bosco rado soprattutto nell'ecotono tra il bosco e il cespugliato. Nel trimestre marzo-maggio, la specie è risultata attiva nell'intervallo di temperatura 14-23 °C (Fig. 5). Questi dati concordano con le osservazioni di Capula *et al.* (1993) (vedi anche Corti & Lo Cascio, 1999) relative alla spiccata termofilia di *P. sicula* ed alla sua predilezione per le aree aride e soleggiate; al contrario, *P. muralis* mostra una marcata predilezione per le aree più umide e occupate da fitta vegetazione oltre ad essere frequentemente legata ai muri di pietre a secco e agli ambienti ruderali; questa situazione è tuttavia valida solo per l'Italia centrale, in quanto nell'Italia settentrionale, ove *P. sicula* è assente, *P. muralis* utilizza zone aride e assolate. Ampiamente diffusa; piuttosto comune. Specie protetta dalla L.R. 18/1988, il suo *status* nel Lazio è anallogo a quello del taxon precedente.

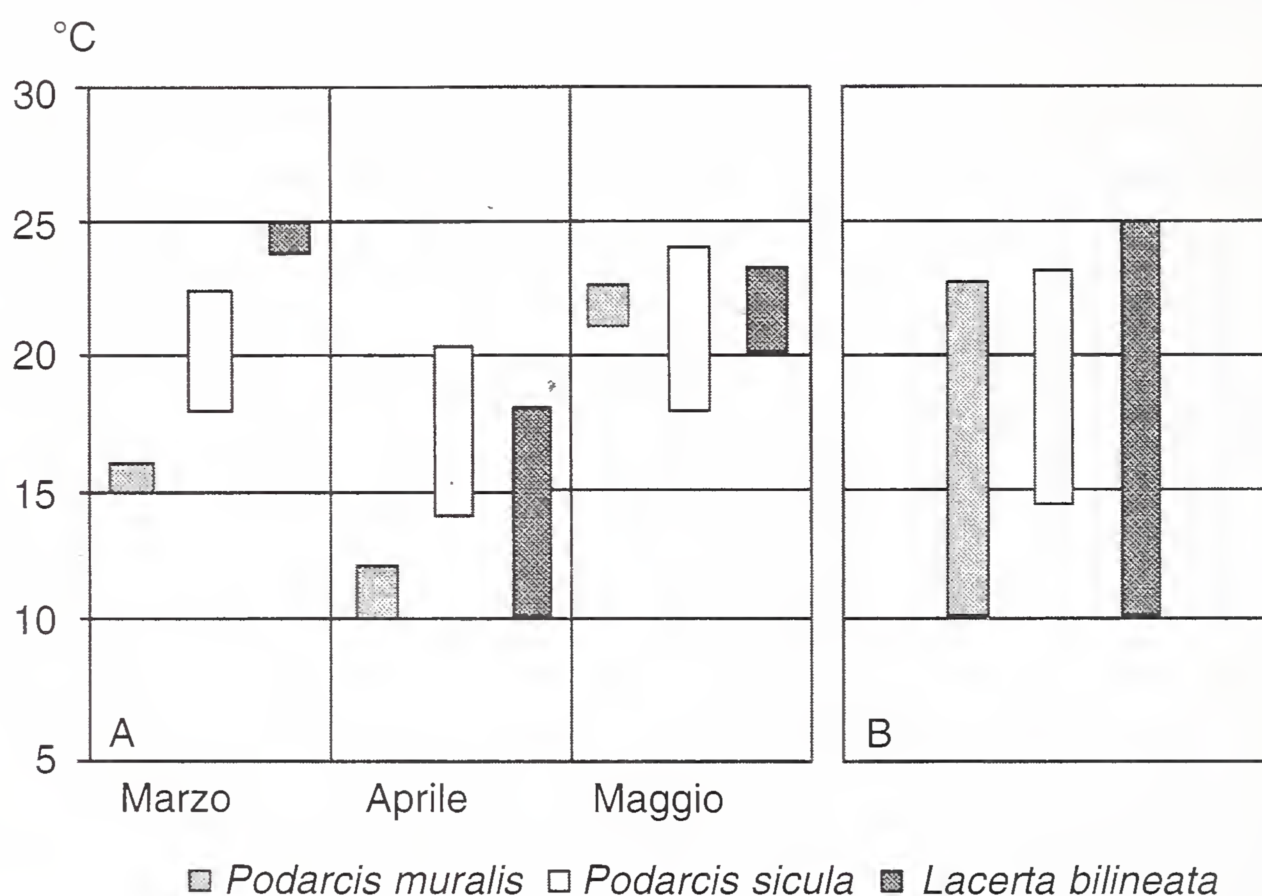


Fig. 5 - Temperatura di attività (A, dati distinti; B, dati cumulati) di tre Lacertidae nel trimestre marzo-maggio.
Fig. 5 - Activity temperature of three species of Lacertidae from March to May: A, separate data; B, cumulative data.

Coluber (= Hierophis) viridiflavus (Lacépède, 1789)

Nome comune italiano: biacco. Specie a corotipo W-Europeo, è presente in tutto l'arco alpino e nella penisola, oltre che in Sicilia, Sardegna e su molte isole minori. Nel Lazio, ove risulta ampiamente distribuito, è il serpente più comune in molti comprensori essendo in grado di adattarsi con successo anche agli ambienti urbani. La specie è verosimilmente monotipica (Schatti & Vanni, 1986). Si tratta dell'unica specie non osservata personalmente dagli autori. Un ofide di lt 80 cm,

in attività, avvistato dai locali nel periodo 25-30 giugno 2002 sul crinale di Colle Lungo, corrisponde alle caratteristiche di questo serpente (*fide* A. Imperatore, XII/2002). La scarsità dei dati a disposizione non consente alcuna valutazione sullo *status* della popolazione del "Bosco Trentani". Specie protetta dalla L.R. 18/1988, non sembra presentare, a livello regionale, particolari problemi di tutela.

Elaphe longissima (Laurenti, 1768)

Nome comune italiano: saettone. Specie a corotipo S-Europeo con estensione in Anatolia e Caucaso, è presente in tutte le regioni italiane, continentali, peninsulari, Sicilia e Sardegna. Nel Lazio è distribuita su tutto il territorio regionale sebbene appena meno diffusa nelle province di Rieti e Frosinone. Il 17/V/1999, un individuo di lt 50 cm è stato osservato in attività, nel tardo pomeriggio, in loc. Romitorio presso l'abitato di Casali di Mentana, al limite del bosco. Un secondo individuo, di dimensioni simili, è stato osservato in attività, alle h 16:00 dell'11/VIII/2000, nei pressi del muro di cinta della sede LEA. Localizzata; rara. Specie protetta dalla L.R.18/1988, appare in forte diminuzione in alcuni comprensori della regione.

Natrix natrix (Linnaeus, 1758)

Nome comune italiano: natrice dal collare. Specie a corotipo Centrasiatico-Europeo-Mediterraneo, è presente in tutte le regioni italiane comprese la Sicilia e la Sardegna. Nel Lazio è distribuita su tutto il territorio regionale sebbene meno diffusa nella provincia di Frosinone. Il 16/X/2001, una femmina adulta di lt 143,0 cm, di cui 24,5 cm spettanti alla coda, è stata catturata dai locali in una scarpata di sbancamento presso Macchia Mancini e consegnata alle guardie ecologiche; successivamente, è stata rilasciata nell'area retrostante la sede LEA. Localizzata; rara. Specie protetta dalla L.R.18/1988, è ancora relativamente comune in tutta la regione, sebbene la sua conservazione sia condizionata dalla tutela degli ambienti umidi a cui questo ofidio risulta strettamente legato, in particolare durante gli stadi giovanili.

Specie acclimatate

Trachemys scripta (Schoeppf, 1792)

Nome comune italiano: testuggine dalle guance rosse. Tra le testuggini più richieste a livello amatoriale, è diffusa, con almeno 16 diverse sottospecie, dagli Stati Uniti sud-orientali sino all'estremità nord-occidentale del Venezuela e, con popolazioni isolate, nel Brasile sud-orientale e nell'Uruguay (Lanza & Corti, 1993; Iverson, 1992). Questa specie è stata introdotta in vari paesi europei tra cui l'Italia ove è attualmente presente in numerose regioni, "a causa del rilascio incontrollato in natura di esemplari tenuti in cattività" (Marangoni, 2000). La sottospecie più frequentemente importata in Italia è *T. s. elegans* (Wied, 1839). Nel Lazio è stata segnalata soprattutto nell'ecosistema urbano di Roma. Il 27/IV/2003 e il 18/V/2003, un individuo è stato catturato nel bacino artificiale di Colle Lungo; si trattava di un soggetto probabilmente adulto con carapace ipertrofico nella metà sinistra, presumibilmente a causa delle scadenti condizioni in cui era stato allevato.

Discussione

La ricerca ha permesso di accertare l'esistenza, nel territorio della Riserva "Nomentum" ristretto al comprensorio "Bosco Trentani", di 15 specie, di cui 6 Anfibi e 9 Rettili. Alcuni elementi inducono a ritenere tale numero assai prossimo alla realtà e, di conseguenza, adeguata la metodologia generale della ricerca. Nella griglia di quadrati U.T.M. 10x10 km in cui è suddiviso il territorio del Lazio per la realizzazione dell'atlante regionale degli Anfibi e dei Rettili, i quadrati limitrofi che includono il territorio del "Bosco Trentani" riportano un numero di specie compreso tra 10 e 11 (Bologna *et al.*, 2000b). E' difficile che il numero di specie sinora accertato possa in futuro incrementare in misura significativa. Al contrario, le piccole dimensioni dell'area suggeriscono che la "capacità biotica" (diversità di specie) accertata sia prossima all'equilibrio. Il contatto che si realizza tra la Regione Temperata e la Regione Mediterranea determinando un'area di tensione floro-faunistica di rilevante importanza, contribuisce a spiegare l'elevata biodiversità di un territorio che, per quanto degradato, ospita ancora numerose emergenze faunistiche presumibilmente rappresentate da piccole popolazioni ad alto rischio di estinzione locale. Tra gli Anfibi non può essere categoricamente esclusa la presenza di *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768) e di *Triturus vulgaris* (Linnaeus, 1758). Può essere invece ragionevolmente esclusa la presenza di *Bufo viridis* (Laurenti, 1768), legato soprattutto a biotopi umidi di ambienti prativi o coltivi a carattere parasteppico (Bologna, 2000). Si tratta di una specie che "predilige per la riproduzione aree con spiccato carattere di allagamento temporaneo e generalmente caratterizzate da acque molto poco profonde, con modesta o nulla presenza di vegetazione, con scarsa presenza di altri taxa (e quindi di possibili predatori) e con buona esposizione al sole" (Scoccianti, 2001). Nel "Bosco Trentani" ambienti con simili caratteristiche non sono stati rilevati. La rarità di *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840) è in accordo con i dati disponibili sulla sua distribuzione assai discontinua nel Lazio, ove questo anuro risulta prevalentemente legato a località preappenniniche ed antiappenniniche ubicate al di sotto dei 100 m s.l.m. (Venchi, 2000). Infine, tra i Rettili, la presenza di *Testudo hermanni* (Gmelin, 1789), *Tarentola mauritanica* (Linnaeus, 1758) e *Chalcides chalcides* (Linnaeus, 1758), appare incompatibile con le condizioni di complessiva mesofilia o meso-igrofilia che caratterizzano tale ecosistema. Queste specie termofile risultano infatti legate ad aree a bioclima strettamente mediterraneo, ad esempio il Parco "Gianola-Monte di Scauri" (Marangoni & Bologna, 2000). Per quanto concerne lo *status* attuale di alcune specie basato sulle tendenze riscontrate durante i sei anni di osservazioni è possibile individuare le seguenti categorie: a) specie le cui popolazioni evidenziano un trend positivo/stabile: *Rana italica*, *Podarcis muralis* e *Podarcis sicula*; b) specie le cui popolazioni evidenziano un trend negativo: *Salamandrina terdigitata*, *Bufo bufo* e *Lacerta bilineata*. La scarsità della componente ofidica osservata potrebbe essere imputata ai seguenti fattori: a) il disturbo provocato dai numerosi visitatori; b) il calpestio del bestiame allo stato brado, soprattutto bovino; c) la scarsità della microteriofauna; d) la consuetudine, ampiamente diffusa nella comunità agricola e rurale, di eliminare fisicamente tutti i serpenti, ritenuti velenosi. In tale ambito, si inserisce la scarsa sensibilità delle amministrazioni locali che hanno provocato, con discutibili interventi di ristrutturazione, la distruzione di biotopi ruderali, l'al-

terazione di ambienti umidi e la realizzazione di invasi artificiali che, stimolando nei visitatori comportamenti illegali, ad esempio il rilascio di specie alloctone come *Trachemys scripta*, complicano i problemi di gestione delle specie indigene; si pensi all'impatto della presenza di questo vorace predatore sulle piccole popolazioni di *Hyla intermedia*, *Rana bergeri* s.l. e *Rana italica* concentratesi nel bacino di Colle Lungo sin dalla sua realizzazione. La conservazione dei corpi idrici originari rappresenta una priorità assoluta per la salvaguardia degli Anfibi negli agroecosistemi incluse le aree per lungo tempo adibite alle pratiche colturali, al pascolo e al macchiatico (Scoccianti, 2001). Sopralluoghi preliminari nella vicina Macchia di Gattaceca, comprensorio di ben maggiore estensione (1162,00 ha, Macchia del Barco inclusa; Locasciulli *et al.*, 1999) hanno permesso di rilevare la relativa scarsità e la monotonia della sua erpetofauna, presumibilmente imputabili alla pressoché completa assenza di corpi idrici di una qualche consistenza. L'erpetofauna del "Bosco Trentani" annovera dunque un certo numero di emergenze importanti tra le quali una delle più significative è rappresentata dalla consistente popolazione di *Rana italica*. Anche a livello cenotico, l'erpetofauna dell'area mostra diverse caratteristiche interessanti, ad esempio la presenza sintopica di *Hyla intermedia* e di *Rana bergeri*/*Rana* kl. *hispanica* nonchè la compresenza, talvolta in condizioni di sintopia nelle fasce ecotonali, di *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis* e *Podarcis sicula,* per le quali sono stati evidenziati pattern ecofenologici significativamente diversi. Nell'ambito di una strategia complessiva di conservazione e gestione, non può essere trascurato il problema costituito dall'esistenza delle infrastrutture viarie; la principale è rappresentata dalla Via Nomentana, una barriera di tipo "semplice" ovvero un segmento viario costituito da una sola carreggiata stradale di circa 10 m di larghezza, a flusso relativamente elevato di traffico locale (Romano, 2000; Scoccianti & Ferri, 2000). L'area della Riserva "Nomentum" risulta suddivisa in due tronconi separati dall'infrastruttura secante la quale rappresenta il principale elemento di compromissione dell'ambiente e disturbo della fauna locale determinando lo stillicidio continuo della batracofauna. Alcuni interventi di miglioramento ambientale, di mitigazione e compensazione d'impatto potrebbero essere realizzati a breve scadenza, ad esempio sottopassi funzionali con sezione a base orizzontale per rendere la strada "permeabile" inferiormente agli Anfibi Anuri (Dinetti, 2000; Franco, 2000; Scoccianti & Ferri, 2000). Infine, ulteriori vincoli di protezione sono altamente auspicabili. Nel contesto di un territorio nel quale le riserve sinora istituite ("Nomentum", "Gattaceca-Barco", "Marcigliana") sono ampiamente frammentate, è opportuno che esista il numero più elevato possibile di corridoi di collegamento al fine di implementare lo sviluppo della rete ecologica locale, il relativo coefficiente di biopermeabilità e, in ultima analisi, le condizioni di continuità ambientale.

Ringraziamenti

Desideriamo esprimere la nostra riconoscenza al personale della Società Romana di Scienze Naturali che ha collaborato al lavoro sul campo; R. Aceti, P.D. Allegrini, M. Andreini, E. Berardinelli, D. Brocchieri, C. Cavalieri, L. Cavalletti, E. Ceci, F. Ceci, V. Cianciarulo, D. Cicuzza, L. Coluzzi, F. Corbelli, A. Dara, F.

Emiliani, A. Fanciulli, F. Ferrari, G.D. Gargiulo, D. Galeno, S. Guidi, D. Graziani, R. Lettieri, E. Mallardi, M. Malori, I. Marcotulli, M. Mazza, R. Morelli, G. Petrucci, L. Pinetti, L. Reale, R. Remoli, G. Rotella, G. Salamon, A. Scaramuzzi, R. Sternativo, G. Stivaletti, L. Teloni, A. Tomassini, L. Tringali, V. Vignoli, A. Zauli. Ringraziamo inoltre: Benito Macciocco, dirigente scolastico del Liceo Scientifico Statale "G. Peano" di Monterotondo; Umberto Calamita e Paola Grandi, rispettivamente presidente e segretario del Laboratorio Territoriale di Informazione ed Educazione Ambientale di Mentana; Carlo Coronati, responsabile delle Edizioni "Il Lupo & Co."; le Guardie Ecologiche Volontarie del territorio della Riserva "Nomentum". Esprimiamo infine la nostra riconoscenza al professor Benedetto Lanza e a due anonimi referenti per le critiche costruttive.

Bibliografia

Battisti C., Guidi A. & Panzarasa S., 2002 - Note su flora, fauna e paesaggio delle aree protette dalla Provincia di Roma. *Provincia di Roma, Assessorato alla Tutela dell'Ambiente e alla Difesa del Suolo.*

Blasi C., 1994 - Fitoclimatologia del Lazio. *Università "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Vegetale, e Regione Lazio, Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, Usi Civici.*

Blasi C., 2001 - Fitoclima e paesaggio vegetale dei Monti Prenestini. In: Aspetti naturalistici dei Monti Prenestini. Angelici F.M. (ed.). *Associazione Naturalistica "Orchidea"-Genazzano (Roma) e Regione Lazio - Assessorato Ambiente.*

Bologna M.A., 2000 - *Bufo viridis* (Laurenti, 1768). In: Anfibi e Rettili del Lazio. Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M., (eds.). *Fratelli Palombi Editori*, Roma: 52-53.

Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds.), 2000a - Anfibi e Rettili del Lazio. *Fratelli Palombi Editori*, Roma.

Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M. & Venchi A., 2000b - A preliminary report on the atlas of amphibians and reptiles of Latium region (Central Italy). Atti del I Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Torino, 1996). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*: 587-591.

Bonifazi A. & Carpaneto G.M., 1990 - Indagine preliminare sugli Anfibi e sui Rettili dei Monti Ausoni-Aurunci (Lazio meridionale). *Centro reg. doc. beni cult. amb. Lazio, Assessorato Cultura Reg. Lazio*, Roma.

Capula M., 2000 - *Rana bergeri* (Gunther, 1986) *Rana* kl. *hispanica* (Bonaparte, 1839). In: Anfibi e Rettili del Lazio. Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds.). *Fratelli Palombi Editori*, Roma: 56-57.

Capula M., Luiselli L. & Ruggiero L., 1993 - Comparative ecology in sympatric *Podarcis muralis* and *P. sicula* (Reptilia: Lacertidae) from the historical centre of Rome: What about competition and niche segregation in an urban habitat? *Boll. Zool.*, 60: 287-291.

Corti C. & Lo Cascio P., 1999 - I Lacertidi italiani. *L'Epos,* Palermo.

Crucitti P., 1999 - Il territorio di Mentana: assetto geomorfologico, vegetazionale e faunistico. In: Nomentum, Lamentana, Mentana. Salvatore G. Vicario (ed.). *Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato*, Roma: 141-146.

Dinetti M., 2000 - Infrastrutture ecologiche. *Il Verde Editoriale* S.r.l., Milano.

Franco D., 2000 - Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione. *Il Verde Editoriale* S.r.l., Milano.

Guidi A., 1999 - Studio preliminare all'inquadramento di uso del suolo, flora e vegetazione nell'area compresa fra il limite della periferia a nord-est di Roma, il fiume Tevere, il fiume Aniene e i Lucretili occidentali e sud-occidentali: elementi da considerare ai fini della tutela delle connessioni biologiche dell'area. In: Progetto Monitoraggio delle reti ecologiche, Caso studio n. 6, Provincia di Roma, Servizio Pianificazione ambientale, sviluppo Parchi, Riserve Naturali, Ufficio Conservazione natura. Gruppo di lavoro: Corrado Battisti, Anna Guidi, Stefano Panzarasa. Diffuso in Internet a cura dell'Agenzia Nazionale Protezione Ambiente nel sito: www.ecoreti.it

Iverson J., 1992 - A revised checklist with distribution maps of the turtles of the world. *Green Nature Books*, Homestead, Florida, Usa.

Lanza B. & Corti C., 1993 - Erpetofauna italiana: "acquisizioni" ed estinzioni nel corso del novecento. In: Atti VII Convegno dell'Associazione Alessandro Ghigi per la Biologia e la Conservazione dei Vertebrati. Spagnesi M. & Randi E. (eds.). *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 21: 5-49.

Locasciulli O., Napoleone I. & Palladino S., 1999 - Le aree italiane con provvedimento di tutela (al 31 dicembre 1998). *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma.

Marangoni C., 2000 - *Trachemys scripta* (Schoepff, 1792). In: Anfibi e Rettili del Lazio. Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds.). *Fratelli Palombi Editori*, Roma: 112-113.

Marangoni C. & Bologna M.A., 2000 - L'erpetofauna del Parco Regionale Suburbano "Gianola-Monte di Scauri" (Lazio): analisi e proposte di gestione. Atti del I Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Torino, 1996). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*: 741-744.

Picariello O. & Scillitani G., 2000 - Tecniche di raccolta e campionamento di anfibi e rettili. Atti del I Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Torino, 1996). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*: 259-264.

Salvidio S. & Andreone F., 2000 - Gli studi ecologici pluriennali sugli anfibi in Italia. Atti del I Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Torino, 1996). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*: 675-679.

Schatti B. & Vanni S., 1986 - Intraspecific variation in *Coluber viridiflavus* Lacépède, 1789, and validity of its subspecies (Reptilia, Serpentes, Colubridae). *Rev. Suisse Zool.*, 93: 219-232.

Schimmenti G. & Fabris A., 2000 - Note sull'erpetofauna dell'isola di Krk (Croazia nordoccidentale). Atti del I Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Torino, 1996). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*: 643-652.

Scoccianti C., 2001 - Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione (Amphibia: Aspects of Conservation Ecology). WWF Italia, Sezione Toscana. *Editore Guido Persichino Grafica,* Firenze.

Scoccianti C. & Ferri V., 2000 - Fauna selvatica e infrastrutture viarie. Atti del I Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (Torino, 1996). *Mus. reg. Sci. nat. Torino*: 815-821.

Societas Herpetologica Italica, 1996 - Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. *Annali Mus. Civ. St. Nat. "G.Doria"*, Genova, 91: 95-178.

Venchi A., 2000 - *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840). In: Anfibi e Rettili del Lazio. Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds.). *Fratelli Palombi Editori*, Roma: 58-59.

Vigna Taglianti A., Audisio P.A., Belfiore C., Biondi M., Bologna M.A., Carpaneto G.M., De Biasi A., De Felice S., Piattella E., Racheli T., Zapparoli M. & Zoia S., 1992 - Riflessioni di gruppo sui corotipi fondamentali della fauna W-paleartica ed in particolare italiana. *Lavori della Società Italiana di Biogeografia*. Biogeographia, 16: 159-179.

Zapparoli M., 2000 - *Rana italica* (Dubois, 1987). In: Anfibi e Rettili del Lazio. Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds.). *Fratelli Palombi Editori*, Roma: 60-61.

Ricevuto: 25 luglio 2003
Approvato: 21 gennaio 2004